



SOCIETÀ

L'anno del Maxxi
da Basilico a Kentridge

LINDA DE SANCTIS A PAGINA XI

la Repubblica
MERCOLEDI 24 FEBBRAIO 2016

ROMA XI

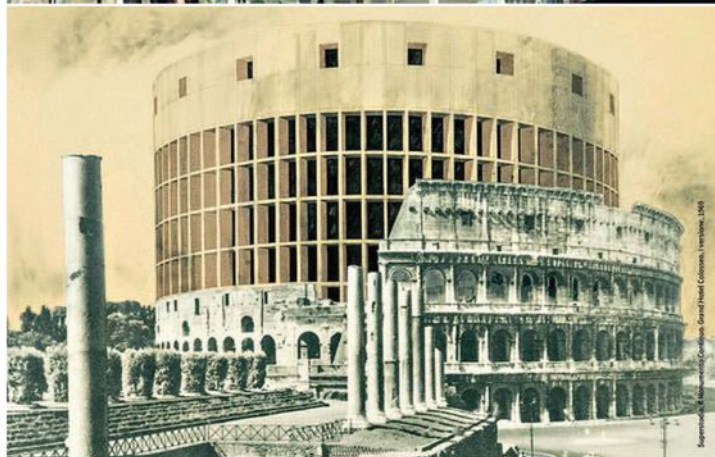
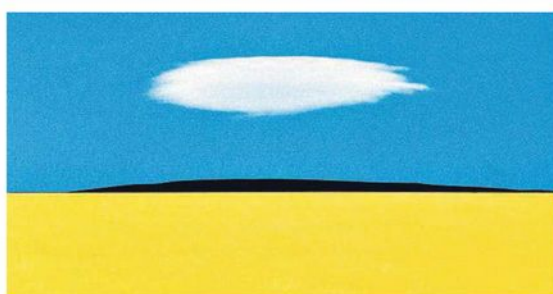
Società
SPETTACOLI CULTURA SPORT

Arte / Il calendario

Ghiri, Gitai, Siza: il museo rivendica "l'apertura a tutti i linguaggi moderni"



Il nuovo Maxxi



Hou Hanru: "Mostre blockbuster addio, l'arte è ricerca"

LE OPERE

Nelle foto, qui sopra "Extraordinary visions". In alto, una foto di Sislej Xhafa. A destra, Cinquant'anni di Superarchitettura e un progetto della futura mostra giapponese "Genealogy of house in architecture in Japan"

LINDA DE SANCTIS

L MAXXI rivendica anche per il 2016 la sua anima di "piattaforma aperta a tutti i linguaggi della contemporaneità", essere "un luogo di produzione e coproduzione culturale dove le pratiche artistiche diventano laboratorio di futuro, di visioni di mondi nuovi" e "un modello di alleanza e collaborazione innovativa tra pubblico e privato". Parole di Giovanna Melandri presidente del Maxxi, nel presentare il programma del 2016, con i nuovi sponsor Enel, Mini, e partecipazione della Regione Lazio, dove non ci saranno mostre di artisti famosi internazionali che richiamano le folle, perché, spiega Hou Han-

ru, direttore artistico del Museo, «non vogliamo mostre spettacolo, noi stiamo costruendo un nuovo modello di museo pubblico d'arte contemporanea che vuole favorire l'interazione tra arte e architettura contemporanea in Europa, nel bacino del mediterraneo, e in Medio Oriente. Vogliamo dar vita a una nuova cultura urbana, offrire spazio alle voci marginali assieme ai percorsi dei maestri dell'arte e dell'architettura, sostenere i progetti di artisti mid-career della propria carriera». Ed ecco allora che il programma del 2016 presenta il progetto del regista Amos Gitai "Chronicle of an Assassination Foretold", ispirato all'assassinio del primo ministro israeliano Itzhak Rabin, e la mostra dell'artista Shahzia Sikander, pakista-

na di nascita e neworkese di adozione, che attraverso i suoi lavori video metterà in dialogo immagini tradizionali indo-persiane con le innovazioni tecnologiche.

Il tema del sacro sarà esplorato, esplicitamente, da un progetto speciale dell'architetto portoghese Alvaro Siza, mentre sul fronte delle riflessioni sulle città, tre mostre offriranno spunti di discussione critica partendo da visioni utopiche concepite per le città e per il vivere comune, su scala globale: la prima celebra il cinquantenario della mostra "Superarchitettura" (1966), che segnò la nascita di Superstudio, gruppo di architetti toscani, la seconda "Extraordinary Visions. Italia", mostra fotografica che raccoglie le immagini dei più famosi fotografi italiani,

da Ghirri a Basilico, da Barbieri a Jodice, da Fontana a Berengo Gardin a tanti altri, sull'Italia, la terza infine che verterà sul ruolo cardine della progettazione di case unifamiliari nello sviluppo dello spazio urbano giapponese. Per le "Conversazioni" del museo, un ospite speciale sarà William Kentridge in occasione della presentazione del suo progetto per Roma "Triumphs and Laments". Infine una mostra sulle antichità mesopotamiche racconterà il lavoro della cooperazione italiana in Iraq a difesa del patrimonio culturale, e ancora una grande mostra svelerà la collezione di arte moderna dell'imperatrice Farah Diba, grande ammiratrice della Pop Art americana, nascosta in Iran per 40 anni.

© RIPRODUZIONE RISERVATA